



IL GRAND TOUR: NEI COLLI ALBANI

DALLE ORIGINI AI PRIMI DEL NOVECENTO

IL GRAND TOUR
NEI COLLI ALBANI
DALLE ORIGINI
AI PRIMI DEL NOVECENTO

a cura di
Maria Vittoria Giuliani

© Villino Volterra 2019 / SAVI s.r.l.

ISBN 978-88-944581-5-2

La curatrice, Vittoria Giuliani, è a disposizione per eventuali omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti iconografici a cui si porrà rimedio in caso di cortese segnalazione.

Foto in copertina di Diane Farris

Realizzazione grafica: Daniele Priori

SOMMARIO

- Prefazione..... 7
di Simona Carosi
- Introduzione. Storia di un progetto.....11
di Virginia Volterra
- Il Grand Tour in Italia. Alla ricerca di antichità e natura nei Colli Albani.....19
di Marisa Dalai Emiliani
- Piaceri e dispiaceri del viaggio. I percorsi, le soste, i trasporti.....37
di Sara Scarselletta
- Piccola antologia del Pro e del Contro. Valutazioni a confronto sul viaggio, il paesaggio e il vino dei Colli Albani.....61
di Maria Vittoria Giuliani
- I Colli Albani attraverso i letterati anglosassoni dell'Ottocento. L'Italia nella cultura britannica e le suggestioni degli intellettuali angloamericani tra Genzano, Ariccia, Nemi e Albano.....91
di Roberta Londi
- La Scuola dei Castelli Romani e la Locanda Martorelli ad Ariccia. Artisti e intellettuali dall'Europa all'America nel XIX secolo.....111
di Francesco Petrucci
- Bibliografia.....135

PREFAZIONE

Appunti con impressioni e curiosità, ma anche dipinti, disegni e “rilievi” dei monumenti archeologici ormai diventati punti di snodo degli itinerari: queste sono alcune delle eredità a noi lasciate dai viaggiatori del Grand Tour, il fenomeno che interessò i giovani dell’aristocrazia europea perché potessero formarsi nella conoscenza personale e artistica. Seppur già noto nel periodo che abbraccia il XVII sec., il Grand Tour ebbe un grande slancio in Italia a seguito delle eccezionali scoperte di Pompei ed Ercolano, verso la metà del XVIII sec.

L’area dei Colli Albani è riconosciuta anch’essa come fonte inesauribile di spunti per i viaggiatori-artisti che trovano nei paesaggi a sud di Roma il perfetto connubio tra una natura spettacolare e i resti di un passato glorioso. Non solo. Tra la fine del Settecento e gli inizi dell’Ottocento nelle zone attorno a Roma, spesso ancora selvagge, si diffonde la febbrile ricerca archeologica, promossa soprattutto da signori inglesi i quali, spinti dal desiderio della scoperta, organizzano le “società per cavare”, alimentando un sempre più vorace mercato di antichità in Europa. La stagione degli scavi archeologici che riguarda Gabii, Nemi, Genzano, Lanuvio, Velletri risponde

alla richiesta di marmi antichi dei collezionisti stranieri ma ci ha lasciato, di contro, opere di grande valore documentario come i disegni di Carlo Labruzzi o gli scritti di Carlo Fea o di Nicola Ratti. Sono gli anni della Campagna in Italia di Napoleone e del trattato di Tolentino (1797) che impone a papa Pio VI una dura resa e soprattutto una grande requisizione di opere d'arte del territorio: tra tutte, si ricorda la maestosa statua della Pallade Veliterna, oggi al Musée du Louvre. Ma è lo stesso periodo che fa nascere il Collezionismo “delle quattro parti del mondo” di Stefano Borgia, che dal 1769 al 1804 raccoglie nella sua casa di Velletri dieci classi di oggetti appartenuti a dieci civiltà di tutto il mondo; oppure dei “viaggiatori di scoperta”, come la lanuvina Marianna Frediani Dionigi o l'americano John Izard Middleton, a cui si deve una ricchissima documentazione archeologica di territori meno battuti dai giovani del Grand Tour.

La centralità dei Colli Albani nel Grand Tour non è mai venuta meno ma si può riconoscere un approccio che cambia nel tempo. Se nella prima metà del Novecento, le due Guerre Mondiali non hanno permesso una serena frequentazione di uomini e di idee come nei decenni precedenti e nel Secondo Dopoguerra si è diffusa soprattutto la pratica della “Gita ai Castelli” da parte di “turisti” da luoghi molto prossimi, negli ultimi anni sta tornando quella passione di conoscere, viaggiare, scoprire il nostro territorio, in una modalità sicuramente più rispettosa e compatibile con la sua vocazione culturale. Da una parte le Forze dell'Ordine, insieme alle Autorità preposte, continuano nel loro lavoro di recupero di beni archeologici e di arte trafugati illecitamente, dall'altra giovani

e meno giovani, d'Italia e d'Europa tornano a viaggiare “sulle orme del Grand Tour” con mezzi semplici, spesso a piedi, ma con strumenti che la tecnologia rende sempre più efficaci per immortalare paesaggi e bellezze monumentali. I camminatori di oggi percorrono la via Appia ma anche i sentieri prossimi ai laghi di Castel Gandolfo e Nemi, fotografano le stesse vedute che gli artisti del Settecento e dell'Ottocento ritrassero nelle loro opere e condividono sui social le loro esperienze e suggestioni: un nuovo Grand Tour, forse dai risultati più effimeri che in passato, ma non meno intenso, in quanto a piacevolezza e conoscenza per quanti lo praticano.

Questo libro può essere un utile accompagnamento per quanti si accingono a realizzare tale esperienza.

Simona Carosi

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

INTRODUZIONE

Storia di un progetto

di Virginia Volterra

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca iniziata, quasi per caso, con un gruppo di amici e in questa breve premessa vorrei tracciare la storia di questa avventura.

Verso la fine del 2015 nella biblioteca del Villino Volterra restaurato in questo ultimo decennio (Veneziani & Volterra, 2008) ho scoperto un volume in inglese intitolato *The Tourist in Italy* di Thomas Roscoe, pubblicato nel 1832. Non sappiamo se il volume era parte della biblioteca originaria del nonno, il matematico Vito Volterra, o forse proveniva dalla biblioteca dei D'Ancona a Padova.

Il testo si presenta come una guida per il turista straniero che voglia addentrarsi in Italia e, come si evince già dall'indice, propone accanto a grandi città (come *Milan, Florence e Naples*) proprio la zona dei Colli Albani con tre capitoli dedicati rispettivamente a *The Lake of Nemi, Ghigi Palace, Aricia, Gensano*.

THE
TOURIST IN ITALY,

BY
THOMAS ROSCOE.

ILLUSTRATED FROM DRAWINGS

BY
J. D. HARDING.

Onward we moved,
The faithful escort by our side, along
The border of the crimson-seething flood,
Whence from those steeped within loud shrieks arose;
Some there I marked, as high as to their brow
Immersed, of whom the mighty Centaur thus :—
"These are the souls of tyrants, who were given
To blood and rapine. Here they wail aloud
Their merciless wrongs."
CARY'S DANTE.

LONDON:
JENNINGS AND CHAPLIN, 62, CHEAPSIDE.

1832.

CONTENTS.

	Page
Milan	1
Lago Maggiore	29
Florence	38
Ponte Santa Trinità	81
Pelago	112
Temple of the Clitumnus	149
Spoleto	148
Nepi	157
The Lake of Nemi	161
Genzano	166
Chigi Palace, Arcia	169
Naples, from the Sea	173
Naples, Santa Lucia	193
Naples, from the Strada Nuova	207
Pizzuoli	219
Pizzuoli, with the Bridge of Caligula	228
The Castle and Bay of Baia	236
The Bay of Baia	246
Castell-a-mare	254
Persano	257
The Bridge of Vico	267
Sorrento	272
Plain and Bay of Sorrento	279
Vietri	285
Cetara	287

L'immagine, della fotografa americana e amica Diane Farris, sulla copertina del presente volume rappresenta il libro di Roscoe che vola sopra il Palazzo Chigi ai giorni nostri.

Questa guida, che indicava la zona dei Colli Albani come una delle mete fondamentali del Grand Tour, ha destato la mia curiosità e con un gruppo di amici abbiamo cominciato ad indagare più a fondo il tema del Grand Tour nell'area della Via Appia che va da Albano Laziale a Genzano e Nemi ovvero proprio nei dintorni del Villino, dove nel 1904 i miei nonni avevano deciso di far erigere la loro residenza estiva.

Il gruppo comprendeva non solo molte mie amiche di Roma con competenze diverse, ma anche amici residenti nella zona già interessati a questa tematica.

Nel sito del Villino, nella sezione dedicata al progetto Mini Grand Tour si può trovare la lista degli amici che hanno partecipato alle prime riunioni (www.villinovolterra.it).

Nel corso di questi primi incontri avevamo notato che esistevano moltissime pubblicazioni relative al Grand Tour in Italia ma, oltre ai volumi curati da Renato Mammuccari sulla campagna romana, solo due, entrambe in italiano, sembravano specificamente dedicate all'area che ci interessava e precisamente *La Locanda Martorelli e il Grand Tour d'Italie sui Colli Albani* di Francesco Petrucci, pubblicato nel 1996, e il catalogo della mostra tenuta nel 2012 e intitolata *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini ai tempi del Grand Tour* a cura di Isabella Salvagni e Margherita Fratarcangeli.

Dall'inizio del 2016 abbiamo cominciato a reperire molti altri testi e ciascuno di noi si è dedicato ad approfondire qualche autore o un aspetto particolare, in base alla lingua meglio conosciuta e all'interesse specifico: dall'archeologia alla pittura, dalla botanica alla storia e alla letteratura. Molto presto, abbiamo scoperto che numerosi viaggiatori (inglesi, francesi, americani, tedeschi e di molte altre nazionalità) avevano visitato l'area dei Colli Albani seguendo una loro passione specifica per i reperti del passato, per lo splendido paesaggio, o semplicemente per la curiosità di osservare culture e tradizioni. Abbiamo anche scoperto molte viaggiatrici donne che si avventuravano da sole o in compagnia in questa area (Ghini 2012, Badin 2016).

Nel corso dello stesso anno, abbiamo quindi organizzato una serie incontri al Villino Volterra, dove ci scambiavamo le informazioni che andavamo raccogliendo. Il periodo sul quale avevamo deciso di concentrarci andava dalla seconda metà del '700 fino agli inizi del '900 nel periodo della prima guerra mondiale.

Fin da allora la partecipante più attiva era la mia collega del CNR Vittoria Giuliani, che ha iniziato a reperire e scaricare incessantemente sempre nuovi testi di viaggiatori che descrivevano in particolare la zona dei Colli Albani.

Nel frattempo avevamo trovato nella nostra biblioteca molti volumi interessanti sul tema, mentre molti altri li abbiamo reperiti nel mercato antiquario sia in Italia che all'estero (soprattutto in Gran Bretagna e Francia) nel corso degli ultimi due anni. Era ad esempio presente nella biblioteca la straordinaria descrizione di Ariccia e dei suoi dintorni curata da Emanuele Lucidi alla fine del '700 che verrà poi ripresa da Antonio Nibby storico e archeologo della Roma antica e quasi un secolo dopo da un altro insigne storico e archivista, Renato Lefevre che con tanta passione, coadiuvato negli ultimi anni da Mario Leoni ha lasciato ampie testimonianze storico-archeologiche, anche fotografiche, sulla storia di Ariccia e dei suoi monumenti.

Nella Bibliografia alla fine del volume sono contrassegnati con un asterisco i libri consultati che sono presenti nella biblioteca del Villino Volterra e con doppio asterisco quelli con edizioni diverse.

Nello stesso anno abbiamo anche incominciato ad esplorare i dintorni cercando di rintracciare alcuni dei percorsi

seguiti dai turisti del passato. Nei primi mesi dell'anno seguente, 2017, un gruppo più ristretto costituito da Marisa Dalai, Vittoria Giuliani, Sara Scarselletta, la sottoscritta e Roberta Londi (che si era aggiunta al gruppo iniziale su suggerimento degli amici di Palazzo Chigi) hanno lavorato più intensamente all'idea di una sorta di antologia che raccogliesse almeno parte del lavoro condotto. Nella primavera dello stesso anno abbiamo avuto l'occasione di illustrare il progetto e una presentazione in power point sia al sindaco di Nemi, Alberto Bertucci, che a quello di Ariccia, Roberto Di Felice e all'assessore Elisa Refrigeri. Con quest'ultima è nata l'idea di proporre tre incontri sul Grand Tour destinati a un pubblico più ampio, per far conoscere i risultati delle nostre ricerche sui viaggiatori e gli artisti che sono passati per questi luoghi lasciando testimonianze letterarie o pittoriche.

In questa fase si è aggiunta al nostro gruppo Margherita Fratarcangeli e i seminari si sono quindi tenuti come da programma nell'autunno del 2017 nella prestigiosa Sala Bariatinsky di palazzo Chigi, con il patrocinio del Comune di Ariccia, nelle date previste riscuotendo un notevole successo di pubblico venuto sia da Roma che dai dintorni.

Abbiamo quindi pensato di mettere a disposizione i testi dei seminari, con qualche aggiornamento, in due e-book in italiano e in inglese.

Nel primo contributo, Marisa Dalai, storica dell'arte e professore emerito dell'Università di Roma, Sapienza, offre un'introduzione generale sul tema del Grand Tour in Italia e descrive i mutamenti avvenuti nel corso dei secoli. Il contributo si concentra sulle fonti letterarie e visive che permettono di

Con il Patrocinio della Città di Ariccia



IL GRAND TOUR NEI COLLI ALBANI DALLE ORIGINI AI PRIMI DEL NOVECENTO



PALAZZO CHIGI
SALA BARIATINSKY, ORE 17.30

20 OTTOBRE
I VIAGGIATORI

Marisa Dalai, storica dell'arte
Roberta Londi, anglista e membro dell'associazione "Amici di Palazzo Chigi"

27 OTTOBRE
IL VIAGGIO, SOSTE E PERICOLI

Vittoria Giuliani, psicologa ambientale
Sara Scarselletta, archeologa e membro dell'associazione "Amici di Palazzo Chigi"

3 NOVEMBRE
GLI ARTISTI

Francesco Petrucci, conservatore di Palazzo Chigi
Margherita Fratarcangeli, storica dell'arte e membro dell'associazione "Amici di Palazzo Chigi"

ricostruirne le caratteristiche, dai diari di viaggio alle guide, alle mappe, con particolare riferimento all'area dei Colli Albani.

Il secondo contributo di Sara Scarselletta, archeologa e guida turistica, descrive mete, motivazioni e modalità del viaggio prestando attenzione ai mezzi di trasporto utilizzati dai viaggiatori e alla loro trasformazione nel corso del tempo. Viene sottolineata l'attenzione prestata dai viaggiatori agli usi e ai costumi della popolazione locale.

Il contributo di Vittoria Giuliani, psicologa ambientale e ricercatrice, attualmente in pensione, presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, mette in luce le differenze di valutazione sul viaggio, il paesaggio, i paesi e i prodotti dei Colli Albani. Collega le diverse vedute non solo ai cambiamenti storici ma anche agli atteggiamenti, alla mentalità e al background culturale degli autori.

Il contributo successivo di Roberta Londi, anglista e coordinatrice del Programma in Italia della Auburn University per Interlinea Group, approfondisce le figure degli scrittori di cultura anglosassone che hanno visitato la zona dei Colli Albani dal periodo romantico alla prima guerra mondiale.

L'ultimo contributo, a cura di Francesco Petrucci, architetto e Conservatore di Palazzo Chigi, si focalizza sui dipinti realizzati da vari artisti nella zona dei Colli Albani. Un'attenzione particolare è rivolta alla pittura "en plein air" che si è sviluppata intorno ad Ariccia e alla descrizione della zona da parte degli stessi artisti.

L'esperienza di questo progetto e poi la realizzazione di questo volume ci ha molto arricchito culturalmente, ma è stata nello stesso tempo molto piacevole. Altrettanto piacevole

è stata negli ultimi due anni la possibilità di condurre i nostri amici e ospiti del Villino a ripercorrere le strade battute dai Grand Tourists ammirando le vedute da loro mirabilmente ritratte e rileggendo insieme alcune delle loro descrizioni più significative. Ci auguriamo che anche i lettori di queste pagine possano provare esperienze simili e apprezzare il passato confrontandolo con ciò che il presente è ancora in grado di offrirci.

PIACERI E DISPIACERI DEL VIAGGIO

I percorsi, le soste, i trasporti

di Sara Scarselletta

I *Grand Tourists*, di diversa provenienza geografica e sociale, hanno attraverso i secoli scelto l'Italia come meta prediletta, patria dell'arte e della storia, ricca di meravigliosi paesaggi naturali. La sola contemplazione di tale bellezza era in grado di suscitare poesia agli occhi dei turisti, che affrontavano un viaggio periglioso e a volte lungo anni per ammirare e far propria tanta cultura.

I percorsi scelti dai viaggiatori passavano attraverso le maggiori città italiane, ricalcando in parte quelli attuali, ed hanno negli anni subito delle variazioni.

La "Campagna Romana" è stata al centro di vari itinerari, che attraversavano tra le altre l'area dei Colli Albani, in cui la magia dei paesaggi naturali in cui si immergevano i due laghi, lasciava il passo alle rovine di un passato grandioso, che vedeva in quei luoghi la nascita di Roma e della civiltà latina.



Fig. 1. Pietro e Giuseppe Vallardi, *Itinerario italiano [...]*, 1819. Viaggio da Roma a Napoli

Le strade che portavano in quest'area erano molteplici, ed in parte ricalcavano i tracciati delle vie consolari romane, prima fra tutte la *Regina Viarum*, la via Appia, che collegava quasi tutti i borghi dei Castelli Romani e conduceva verso Napoli i viaggiatori che venivano da Roma. Un'alternativa era costituita dal passaggio, in corrispondenza della moderna Via dei Laghi, attraverso la Macchia della Fajola, la quale, in conseguenza della bonifica delle paludi pontine, ha costituito dal Medioevo al Settecento una valida sostituta alla via principale.

A partire dal XVIII secolo viene inoltre realizzata una nuova strada, tra Albano, Ariccia, Genzano e Velletri, che agevolava ancora di più il muoversi nella stessa zona. Gli itinerari battuti, che si andasse a piedi, a cavallo, a dorso d'asino o in carrozza, erano quindi molteplici e ne troviamo una dettagliata trattazione negli scritti dei viaggiatori.

Eccone alcuni esempi.

Il primo è tratto dai *Souvenirs* di **Louise Elisabeth Vigée Le Brun** (1755-1842), che è stata una delle più grandi ritratte della sua epoca:

...Quando il caldo si fece insopportabile a Roma, feci diverse escursioni nei dintorni, sperando di trovare una casa in cui poter alloggiare con la duchessa de Fleury. Andai prima a la Riccia, vi feci una affascinante passeggiata nei boschi, che sono superbi e molto pittoreschi. Vi si trova una quantità di begli alberi molto antichi ed una deliziosa fontana [...]

Non appena ci fummo stabilite [nella casa affittata a Genzano] cominciammo le escursioni nei dintorni. Avevamo affittato tre asini, perché mia figlia voleva essere anche lei della partita: andammo prima al lago di Albano; è molto ampio, e si percorrono con piacere le colline che lo circondano. Questa passeggiata si chiama la Galleria di Albano. Presto comunque gli preferimmo le rive del delizioso lago di Nemi, a sinistra del quale si vede un tempio di Diana, le cui fondamenta sono ricoperte dall'acqua. Questo lago ha un perimetro di quattro miglia, ed è come incassato in una conca circondata da una vegetazione talmente ricca che i sentieri sono bordati di fiori odorosi. In alto si vede la città di Nemi, sormontata da una torre e un acquedotto... (Vigée Le Brun, 1835, vol. 2: 75)

Il secondo è invece di uno scrittore e poeta statunitense, **Henry Wadsworth Longfellow** (1807–1882), che in *Pilgrima-*

ge *beyond the sea* ci illustra i differenti percorsi che si potevano trovare nella zona, tra Nemi, Genzano, Ariccia, Albano e Castel Gandolfo:

...Ma mia delizia principale era l'andare in giro lungo le numerose passeggiate nei boschi, che si diramano in ogni direzione dalle porte di Ariccia. Una di queste si tuffa nel ripido pendio della collina, e proseguendo il suo percorso in una romantica vallata, conduce all'informe tomba degli Orazi ed al ridente villaggio di Albano. Un'altra conduce attraverso sinuosi altopiani e vallette boschive a Genzano ed all'isolato lago di Nemi, che giace nel suo profondo cratere, come le acque di un pozzo, "avvolto in sé stesso e circolare così come un serpente che dorme". Una terza, e la più bella fra tutte, corre lungo una linea ondulata lungo la cresta dell'ultimo e più basso promontorio delle colline albane, e porta alle coste del Lago Albano. In parte scompare in tortuosi avvallamenti, in parte scala il fianco aperto della collina e sovrasta la Campagna. Poi si snoda lungo i bordi del profondo, ovale bacino del lago, verso il villaggio di Castel Gandolfo e quindi verso Marino, Grottaferrata e Frascati. La parte della strada che guarda in basso verso il lago passa attraverso un maestoso pergolato, costituito da alberi fittamente intrecciati [...]

Questa lunga arcata silvestre è chiamata Galleria di sopra per distinguerla dalla Galleria di sotto, una strada simile, anche se meno bella, che porta da Castel Gandolfo ad Albano, al di sotto della cima della

collina. Un altro percorso conduce intorno alla riva meridionale del lago Albano, dopo aver oltrepassato il sito dell'antica Albalonga ed il convento di Palazzolo, gira a destra attraverso una foresta lussureggiante e sale sul precipizio di Rocca di Papa. Sullo sfondo di questo villaggio si innalza Monte Cavo, la vetta più alta delle colline albane, che raggiunge i 3000 piedi sul livello del mare. Sulla sua sommità si innalzava un tempo il tempio di Giove e ancora oggi la Via Trionfale, dalla quale i conquistatori Romani ascendevano una volta all'anno in processione per offrire sacrifici, conduce alla sommità della collina... (Longfellow 1856: 347-349)

Infine, quasi un secolo dopo, ecco come **Lilian Whiting** (1859–1942), giornalista, poetessa e scrittrice americana, nel suo *Italy, the magic land* ci dice come l'area dei Colli Albani costituisse spesso una gita fuori porta:

...Fu durante un pranzo piacevole in un giorno di primavera in Roma che fu lanciata la proposta, che saremmo dovuti andare in auto quel pomeriggio a Frascati, Albano, Castel Gandolfo, Lago di Nemi, e in tutta quella meravigliosa zona [...] Queste cittadine periferiche, Frascati, Albano, Castel Gandolfo e il Lago di Nemi, il pittoresco gruppo dei monti Albani, distano da Roma tra le 16 e le 18 miglia... (Whiting 1907: 98)

In alcuni casi il soggiorno dei viaggiatori si protraveva vari giorni, così da poter visitare i luoghi in maniera esaustiva; si rendeva quindi necessario trovare un alloggio adeguato: le

taverne erano adibite alla mescita, le locande al pernottamento e vettovagliamento. Luoghi di ristoro erano inoltre, soprattutto per i più bisognosi, i conventi, all'interno dei quali si godeva dell'immunità; per tale ragione erano spesso utilizzati come rifugio dai briganti.

Assume in quest'ottica un ruolo di primo piano la figura dell'oste, che spesso svolge funzioni di fonte creditizia, mediazione, deposito di merce e quelle di confidente della autorità pubblica, con una mansione di polizia. Con il procedere del tempo sono anche le stazioni di posta ad offrire ricovero e ristoro al passeggero. Molto interessante a tal proposito è un documento che si trova all'interno dell'*Itinerario italiano* [...] di **Giuseppe Vallardi** (1784-1861). L'autore ha stilato una lista dettagliata delle stazioni di posta da Roma a Terracina, indicando anche i tempi di percorrenza necessari al passaggio da una all'altra.

Per quanto riguarda i luoghi in cui soggiornare, famosa ad Ariccia era prima fra tutte la Locanda Martorelli, per la trattazione della quale si rimanda al saggio di Francesco Petrucci in questo stesso volume.

Augustus **John Cuthbert Hare** (1834-1903), autore inglese della fine dell'Ottocento, ci racconta nel suo *Days near Rome* come anche ad Albano si potesse trovare alloggio in maniera confortevole:

...L'hotel de Paris (che occupa un vecchio palazzo) ad Albano, è probabilmente il migliore, ed è confortevole. L'Albergo della Posta, appartenente allo stesso proprietario terriero, è una vecchia locanda in stile italiano,

VIAGGIO XLIX.

Da ROMA a TERRACINA per le Paludi Pontine ed a Fondi	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da ROMA (<i>posta reale</i>)			or. min.
a Torre di mezza-via	1	1/2	1 25
ad ALBANO	1		1 35
a Genzano (1)		3/4	1
a VELLETRI	1		1
a Cisterna	1		1 30
a Torre de' tre Ponti	1	1/2	1 35
a Bocca di fiume	1		1 25
a Mesa	1		1 20
a Ponte maggiore	1		1 15
a TERRACINA	1		1 10
a FONDI	1	1/2	1 45
	12	1/4	15
		69	

LOCANDE : Su questa strada non si hanno buone locande : le migliori sono a *Velletri* e a *Terracina*, dove un magnifico albergo è stato di recente costruito presso il mare.

LA prima città che s' incontra fuori di *Roma* su la *Via Appia*, è *Albano*, anticamente *Albanum Pompeii*, fabbricata su le rovine di *Alba-Longa*. Poco numerosa ne è la popolazione : vi si osservano diversi avanzi d' antichità, tra i quali merita speciale attenzione la tomba detta dei *Curiazj*.

In una piacevole situazione è posto *Genzano*, castello mediocre presso il lago di *Nemi*, denominata dagli antichi *Specchio di Diana*, perchè questa Dea

(1) Si pone un terzo cavallo da *Albano* a *Genzano* e non viceversa; da *Velletri* a *Genzano* e non viceversa.

Fig. 2. Pietro e Giuseppe Vallardi, *Itinerario italiano* [...], 1819. Informazioni sul viaggio da Roma a Terracina

ed ha poche piacevoli stanze che danno sulla Campagna. L'Hotel de Rome, dall'altra parte della strada, più vicino ad Ariccia ed alla Campagna, è confortevole e ben fornito: il piano superiore molto freddo in inverno. L'Hotel de Russie, vicino il ponte romano e Villa Doria, è una vecchia locanda fuori moda, con meno pretese. In tutti gli alberghi di Albano le tariffe sono molto alte in confronto ad altri luoghi vicino a Roma, ed abbastanza irragionevoli. È necessario arrivando fare un accordo fisso su ogni tariffa e su qualsiasi cosa... (Hare 1875:50)

Un altro esempio di albergo era a Nemi la *Locanda Desanctis*, che conserva ancora al suo interno i registri dei viaggiatori che tra il 1829 ed il 1996 si sono fermati in quel luogo e che è inserita nella guida **Baedeker Handbook for travellers. Second part. Central Italy and Rome**:

...La locanda (Trattoria Desanctis, tollerabile, consigliata la contrattazione) ha una piccola veranda che domina una piacevole vista sul lago e sul castello di Genzano, di una antica torre di avvistamento al di là di loro e dell'estesa pianura ed il mare... (Baedeker 1890:371)

Ancora oggi è possibile avere la stessa visuale dalla terrazza del locale, che ora ha assunto il nome di “Locanda Specchio di Diana”.

A Nemi vi era inoltre l'Osteria della Fajola che aveva la funzione di appoggio per i viaggiatori che percorrevano la strada postale verso Napoli.

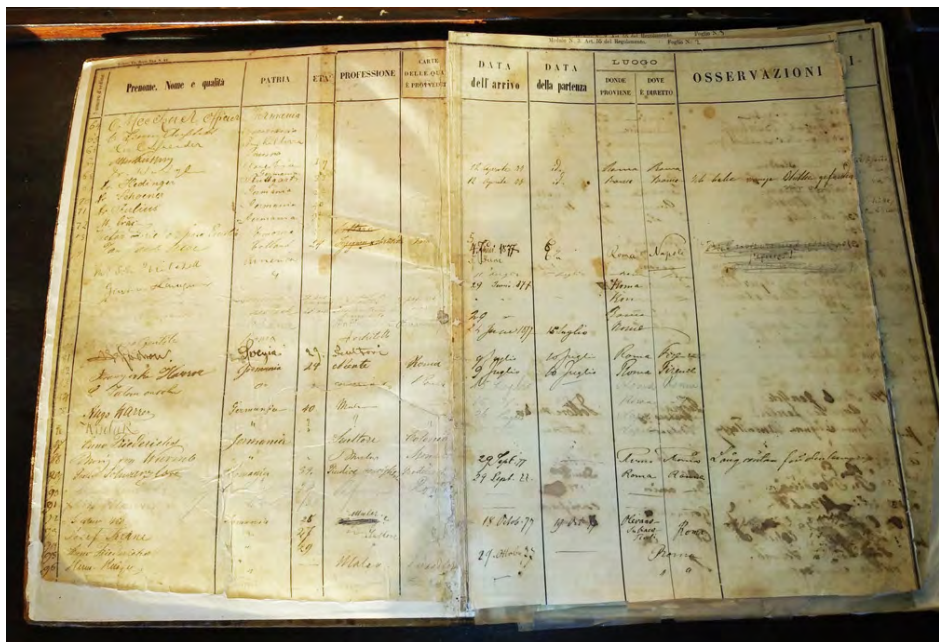


Fig. 3. I «quaderni dei viaggiatori» conservati presso il Ristorante Lo Specchio di Diana, dove si trovava in precedenza la Locanda De Sanctis

L'arredamento delle osterie prevedeva generalmente tavoli in legno massello e panche per sedersi ed i pasti serviti erano tipici della cucina locale. Le brocche per il vino erano in ceramica ed il prezzario era scritto sul muro, dove si trovavano anche altri disegni e iscrizioni con detti della cultura popolare.

Giochi tipici da fare in tavola erano la passatella, la morra e ovviamente le carte. Tali costumi incuriosivano i viaggiatori, che spesso li ritraggono nei loro dipinti in scene di genere.

Famosa era la genuinità dei prodotti della terra, primi fra tutti il vino e l'olio, la cui produzione è ben descritta in *Rome* di **Mildred Anna Rosalie Toker** (1862-1957) e **Hope Malle-son** (1863-1931):



Fig. 4. Franz Ludwig Catel, *Crown prince Ludwig in the Spanish Wine Tavern in Rome*, Munich, Neue Pinakotek (Ariccia, Palazzo Chigi, archivio)

...La raccolta delle olive è in Novembre o Dicembre. Da nessuna parte come in Italia è più apprezzata l'oliva, qui dove si dice che Minerva l'abbia conferita in dono, arrivando al secondo posto il cavallo, che era regalo di Vulcano, in quanto ad utilità. Il frutto raccolto è trasformato nell'olio più fine, poi le olive cadute sono recuperate da donne e ragazze, e tale occupazione è molto popolare, in quanto ciò che si guadagna in questo modo aiuta a procurarsi il comfort invernale. L'olio fine ha un gusto molto delicato e appena percettibile e profuma, e

un italiano giudica l'olio dicendo "L'olio si sente" ...la frittura è fatta generalmente con olio ed alcune verdure e tutto il pesce vi si cuociono all'interno. "Ojo è sempre ojo, ma o strutto! Chi sa che struttaccio sarà?" ..dicono... (Tuker & Malleson 1905: 80)

Nonostante il giudizio nella maggior parte dei casi positivo, non poteva non mancare la descrizione di qualche autore che aveva avuto meno fortuna e che cercava, proprio come facciamo oggi noi con *Trip Advisor*, di avvertire chi sarebbe passato in seguito riguardo alla cattiva ospitalità di alcune locande, come fa lo storico francese **Hippolyte Taine** (1828-1893) in *L'Italie et la Vie italienne, souvenirs de voyage*:

...Ceniamo a Genzano, e siamo obbligati a comprarci da soli la carne; il locandiere rifiuta di compromettersi, ma ci indica un venditore di salsiccie. Questa locanda è veramente selvaggia: è una sorta di scuderia sostenuta da un'alta arcata. I muli, gli asini entrano ed escono, passando a fianco dei tavoli, e i loro zoccoli risuonano sul lastricato. Le tele di ragno pendono dalle travi annerite, e la luce dall'esterno entra con una grande ondata nella quale nuotano in mulinelli i pulviscoli dell'ombra. Davanti al camino, l'ostessa cucina su un focolare il cui fumo si spande nella sala; del resto la porta anteriore e quella posteriore sono aperte e creano una corrente d'aria. Suppongo che Don Quichotte, trecento anni fa, trovasse locande simili nelle riarse pianure della Manica. Per sedie, dei banchi di legno; come prelibatezze delle uova e ancora delle uova. I piccoli mendicanti ci

seguono fino alla tavola con una insistenza incredibile. Non si possono descrivere i loro stracci e la loro sporcizia. Uno dei due indossa dei pantaloni talmente stracciati che si intravede la metà delle due cosce; i brandelli penzolano tutt'intorno. Una vecchia donna ha in testa, a mo' di copricapo, uno strofinaccio da cucina, uno zerbino dove sembra che si sia strofinato i piedi un reggimento... (Taine 1865: 302-303)

E la scrittrice e viaggiatrice britannica **Mariana Starke** (1762-1838), in *Travels in Europe Between the Years 1824 and 1828*, suggeriva, a proposito del pernottamento in una locanda, di indossare sopra i vestiti un ampio camicione da notte, per evitare il contatto con cimici e pulci. C'è da chiedersi se non si tratti di viaggiatori troppo critici o se effettivamente niente fosse cambiato da quando, quasi due secoli prima, **Maximilien Misson** (1650?-1722), nel suo *Nouveau Voyage d'Italie: avec un mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage*, consigliava, se si doveva soggiornare in una locanda, di portarsi una brandina o per lo meno lenzuola e coperte.

Al di fine di affrontare le difficoltà del viaggio, a partire dal XVIII secolo si prevedeva la presenza di figure specializzate, che sapessero assistere quotidianamente il viaggiatore in ogni situazione pericolosa. Vi era l'*Avantcourier*, il cui compito era di cavalcare davanti alla carrozza e consigliare i luoghi da visitare. A questa figura si aggiungeva anche quella del *Bear Leader*, un "accompagnatore" a cui veniva affidato il ragazzo borghese durante il suo viaggio culturale; si trattava spesso

di un giovane studioso che doveva conoscere i luoghi ed una lingua straniera.

Grazie ai continui miglioramenti della rete viaria, nell'arco cronologico piuttosto ampio entro cui si dispiega la moda del viaggio, si possono osservare costanti progressi nella praticità, velocità ed efficienza dei mezzi di trasporto. In ogni caso vi sono esempi di diversi modi di affrontare il tragitto, che variavano in base alle disponibilità finanziarie ma anche alla soggettività ed alle preferenze di chi viaggiava. Alcuni andavano a piedi, altri a cavallo o a dorso di mulo, altri ancora prendevano la diligenza, ma i più aristocratici preferivano la carrozza, che era divenuta uno *status symbol*.

Un testo anonimo della seconda metà del '700, *Il viaggiatore moderno [...]*, offre una panoramica sulle modalità del viaggio:

... Chi viaggia a cavallo, oltre le regole generali dette di sopra, essendo tempo freddo, e d'inverno, procuri per ripararsi dalle piogge provvedersi di un buon cappello, ampio, e spazioso colla sua cerata sopra; abbia il capo, ed il corpo ben coperto per iscansare l'ingiurie del freddo; porti buoni stivali, oltre la sella, e deve con una buona fascia stringere il ventre del cavallo, per esser fermo nelli moti, e conquassazioni di detto animale. Prima di porsi a cavallo sia digiuno, ovvero si cibi leggermente: dopo di che regoli il cavallo a camminar piano, perché il moto violento sarebbe offensivo alla digestione. Trovandosi a cavallo stia cauto a scansare il sonno, che gli sarebbe di notevole detrimento; passando per luoghi precipitosi e dirupati scenda dal cavallo e più tosto si

regoli a camminare con i suoi piedi [...] smontando in osterie ovvero altri alberghi, abbia cura speciale, che il cavallo sia ben governato e stia presente, quando gli si porge da mangiare, per non esser ingannato dagli Osti, ed Albergatori, ed anche talvolta dagli stessi servitori, essendo ben vero quel adagio, che l'occhio del Padrone ingrassa il cavallo, altrimenti non avendo questo animale il necessario sostentamento gli mancherebbe per strada: mai faccia custodire il cavallo in compagnia di cavalle, perché debiliterebbe, e non finirebbe il viaggio... (Il viaggiatore moderno 1794:17)

Una diligenza era in grado di ospitare fino a trenta persone, ed era dotata di sospensioni tra il vano passeggeri e le ruote per scongiurare gli scossoni dovuti a buche e sassi sulla strada. I vari modelli di diligenza cambiarono attraverso i secoli, diventando sempre più grandi e complessi ma perdevano in stabilità. Ogni diligenza era suddivisa in tre parti: partendo dalla parte anteriore vi erano il *coupé* (qualche volta il *cabriolet*), la *berlina* e in fondo la *rotonda* o *tonneau*. I posti erano tre nel *coupé*, sei nella *berlina* e quattro nella *rotonda*; il costo relativo ad ogni scompartimento diminuiva passando dagli scompartimenti anteriori a quelli posteriori. I bagagli venivano collocati sul tettuccio del vano passeggeri. Sopra il *coupé* era posta una panchetta, detta *imperiale*, dove potevano sedersi altri passeggeri, che venivano protetti dalla pioggia e dal freddo mediante una *capote* di cuoio e legno. Si trattava dei posti più economici.

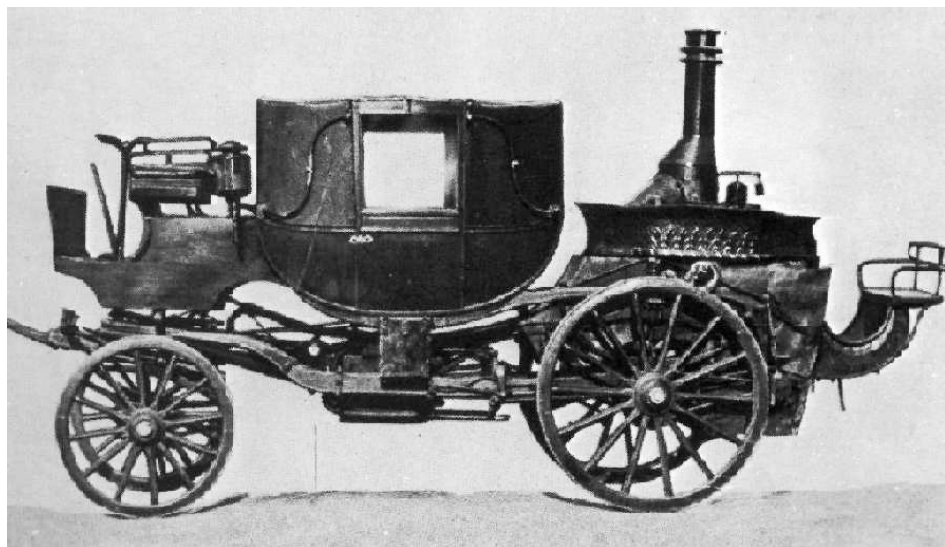


Fig. 5. Virginio Bordino, *Landò a Vapore*, 1854. Torino, Museo dell'automobile

L'ultima evoluzione della carrozza è costituita dalla realizzazione nel 1854 da parte di Bordino del *landò a vapore*, alimentato a carbone, in grado di raggiungere una velocità di 6–8 km/h, con un'autonomia di circa due ore.

Il personale era costituito generalmente da due persone: il cocchiere, che sedeva a cassetta e guidava i cavalli, ed un *postiglione* che durante il viaggio cavalcava il cavallo davanti a sinistra. I cavalli venivano cambiati ad ogni *stazione di posta*. La sosta nelle stazioni rappresentava anche la fermata per la salita e la discesa dei passeggeri e durante il cambio, chi proseguiva, poteva mangiare nella locanda. Ogni carrozza aveva la possibilità di essere accessoriata in base alle esigenze dei viaggiatori ed alla necessità di assicurare la comodità del viaggio. Vi erano cassetti in cui alloggiare i vari accessori (ad esempio il cannocchiale, l'orologio, il porta liquori...), cusci-

ni per ammortizzare gli scossoni, una chiusura ermetica dei finestrini, il servizio da pranzo e il set per la toletta, oltre a passatempi e giochi da viaggio.

È un altro testo anonimo, stavolta della metà dell'800 (*Avvertimenti a chi intraprende un viaggio in Italia, la Nuovissima Guida del Viaggiatore in Italia*), a descriverci le caratteristiche principali di una diligenza:

In tutti gli Stati d'Italia sonvi Diligenze pubbliche. Tale mezzo di trasporto è pronto quanto economico, e segnatamente per quelli che hanno poco tempo, e circoscritta la durata del loro viaggio. Il mezzo però più comodo è di servirsi dei cavalli di posta e della propria carrozza, avendo riguardo di sceglierla leggiera e di solida costruzione, dovendosi spesso attraversare paesi montuosi; e d'altronde havvi economia pei cavalli di rinforzo. Le strade ferrate non sono ancora generalizzate in Italia; tuttavia quelle già messe in attività potranno tornar utili al viaggiatore.

Havvi anche un altro modo di viaggiare che non è senza vantaggi. Vogliamo alludere ai Vetturini, sorta di cocchieri che abbondano in tutte le principali città d'Italia, e che fanno le loro corse per qualsiasi luogo. Fa d'uopo però convenire anticipatamente del prezzo, e ben chiaro intendersi, in specie se il viaggio è lungo. Questi vetturini fanno per lo più da 30 a 35 miglia al giorno (10 a 12 leghe). Il prezzo dei posti varia secondo il numero dei viaggiatori ch'essi hanno trovato. Giova inoltre sapere che il prezzo del viaggio da una capitale all'altra è sem-

pre minore di quello di una gita dalla capitale a borghi o villaggi poco frequentati, perché i vetturini debbono ritornare sovente coi posti vuoti. Qualora il viaggio prolunghi oltre i due giorni, è di uso comprendere nel prezzo dei posti il pranzo e la nottata all'albergo. Questo trattamento è vantaggioso, perché si è meglio serviti e si evita ogni sorta di contestazione cogli albergatori. Siffatto mezzo di trasporto, tutto compreso, può ammontare alla spesa giornaliera di 12 franchi. (Avvertimenti a chi intraprende un viaggio in Italia 1852: X)

Nelle guide, grande attenzione è dedicata inoltre ai costi. Sul tema della tariffa da pagare per la carrozza **Augustus John Cuthbert Hare**, già citato prima, ci dice:

Le tariffe per le carrozze sono le più eccessive e bisognerebbe opporvisi universalmente. Se non si fa alcun accordo alla stazione, i viaggiatori sono soggetti ad una tariffa di 10 o anche 15 franchi per una carrozza che li accompagna al loro hotel. I posti nell'omnibus, senza bagagli, costano un franco a testa. È di gran lunga più economico oltre che più piacevole per un gruppo di persone prendere una carrozza da Roma ad Albano (che costa 20 franchi), che prendere la ferrovia ed essere in balia delle carrozze di Albano una volta arrivati. Coloro che stanno a lungo nel luogo troveranno molto meno costoso passeggiare lungo il viadotto verso Ariccia e prendere una carrozza da là, oppure chiamarla da Genzano. Gli asini costano 4 franchi al giorno, l'uomo che li guida 4 franchi, e la guida 7 franchi (questi prezzi

includono l'intera escursione a Nemi e Monte Cavo)...
(Hare 1875, vol. 1: 50)

L'avvento del Tram e della Ferrovia ha costituito un cambiamento di grande portata per l'arrivo nell'area dei Castelli Romani, facilitato anche dalla costruzione del viadotto di Ariccia, avvenuta nel 1856 ad opera di Papa Pio IX. Tale struttura permetteva infatti di passare in maniera rapida e priva di disagi da Albano ad Ariccia, evitando il tragitto lungo la vallata, infestato dai Briganti.

I famigerati “banditti”, che popolavano i boschi di tutta la Penisola, erano personaggi che vivevano ai margini dell'organizzazione sociale e ricavano i loro proventi soprattutto dall'assalto a chi si trovava di passaggio nella loro zona. Tuttavia la loro figura era avvolta da un'aura di mistero che in alcuni casi suscitava quasi ammirazione, essendo la loro vita dedicata alla rivolta verso chi deteneva il potere. Della loro presenza nell'area dei Castelli Romani, ci raccontano molti dei viaggiatori, che narrano dell'esperienza vissuta attraverso il loro incontro, reale od immaginario, come ironicamente racconta la già citata **Vigée Le Brun**:

...In certe circostanze, bisogna confessare, la mia compagna (la duchessa di Fleury) e io non siamo state più coraggiose di mia figlia (che qualche giorno prima aveva detto di avere visto un fantasma). Un giorno eravamo andate insieme a passeggio nei boschi di La Riccia, e, per raggiungere una grande vallata lì vicino, abbiamo preso un sentiero da cui si vedono a destra e a sinistra numerose tombe antiche fiancheggiate d'edera. Questa strada



Fig. 6. Cartolina di Albano Laziale che mostra le vetture “Imperiali” che attraversano Corso Vittorio Emanuele (circa 1910)

è molto isolata. Improvvisamente ci siamo accorte che dietro di noi veniva un uomo, che ci sembrava avere l'aria di un brigante. Acceleriamo il passo, quest'uomo ci segue; terrorizzate come siamo e volendo far credere che i nostri servi non sono lontani, la duchessa chiama Francisco, io Germain; ma il nemico stava ancora avvicinandosi, e troppo sicure che coloro che avevamo chiamato non sarebbero venuti, noi ci mettemmo a salire sulla montagna, correndo con tutta la nostra forza, per raggiungere l'ampia strada che si trova in cima. Non ho mai saputo se colui che ci ha costretti ad arrancare in quel modo fosse un brigante o l'uomo più onesto del mondo... (Vigée Le Brun 1835: 77-78)

Il più famoso tra i briganti che frequentavano la zona dei Castelli Romani è sicuramente Antonio Gasparoni (o Gasbarroni, o Gasperone), giovane pastore originario di Sonnino, che da varie vicende è costretto al brigantaggio. La sua rocambolesca vita fu famosa anche oltralpe e venne raccontata nel volume edito a Parigi da Pietro Masi, che lo descrive con le seguenti parole:

...Non era avido di denaro, e invece di accumulare una fortuna con i suoi numerosi bottini, gli piaceva distribuirli a tutti quelli che incontrava, in particolare agli anziani e ai bambini poveri. Aveva istinti sanguinari; e per amore della verità devo dire che gli ripugnava uccidere un uomo meno che a un macellaio uccidere un agnello. Ma è giusto riconoscere anche che non uccideva mai senza motivo e senza prove, e non per piacere, come qualcuno vuol far credere. Gli uomini che Gasbaroni immolava senza pietà erano le spie, gli informatori, i gendarmi e gli arcieri. (Masi 1867: 79)

Longfellow, nel già citato *Pilgrimage beyond the sea* ci racconta di averne visto ad Ariccia un ritratto:

...Era appesa davanti a me; una grezza stampa, raffigurante la scura, austera espressione di quell'uomo peccatore, una faccia che aveva un'espressione di selvaggia ferocità e rude sensualità. Avevo sentito la sua storia raccontata nel villaggio; la solita storia di oltraggio, violenza ed assassinio... (Longfellow 1856: 345)



Fig. 7. Anonimo pittore francese, *Ritratto del brigante Gasperone ripreso dal vero in Ariccia*, 1825, (Ariccia, Palazzo Chigi – Sala dell' Archibugio)

La descrizione fatta da Longfellow dà un'idea delle sensazioni contrastanti suscitate da tali personaggi nei viaggiatori. Una descrizione piuttosto pittoresca dei briganti ci è offerta dallo scrittore francese **Stendhal** (1783-1842), nel suo saggio sui briganti in Italia:

...Nel corso della sua vita avventurosa, due cose, da cui non si separa mai, assicurano il brigante italiano: il suo fucile, in cui confida per salvarsi la vita, e la Vergine Maria, a cui si affida per salvare la sua anima. Nulla di più spaventoso di questo miscuglio di ferocia e superstizione!

Un uomo del genere finisce col convincersi che la morte sul patibolo, preceduta dall'assoluzione datagli da un prete, gli assicurerà un posto in paradiso. Una simile convinzione spesso spinge un disgraziato a commettere un delitto che gli varrà la pena capitale allo scopo di meglio procacciarsi una felicità resa certa dal sacrificio della sua vita! Insomma, quella è gente che vi assassina come si deve, con la corona del rosario in mano e accompagnando le sue stilette con un per amor di Dio... (Stendhal 1833: 238)

Una zona particolarmente malfamata era, in corrispondenza dell'attuale Via dei Laghi, all'altezza di Nemi, la cosiddetta Macchia della Fajola, il cui passaggio verso Napoli poteva risultare difficoltoso. A tal fine nella località, in cui il marchese Frangipane aveva fatto costruire nel XVI secolo un'Osteria, furono ospitati successivamente dei soldati Corsi, che avevano la mansione specifica di controllare l'area e aiutare i viaggiatori, anche se a volte la situazione poteva aggravarsi, come racconta il diarista e scrittore italiano **Francesco Valesio** (1670-1742) nel *Diario di Roma*:

...Maggio 1738 - Sabato 31... Il marchese Truglioni da Ancona, cavaliere assai povero, essendo andato da Marino a Nemi per ritrovare il marchese Frangipani a piedi, fu per la strada nella selva della Fajola ucciso, levandogli certo poco denaro, le fibbie e la scattola d'argento, e fu ritrovato dopo due dì il cadavere nel fosso della selva... (Valesio 1979, vol. VI: 139-40)

In conclusione, piena di difficoltà o estremamente positiva, l'esperienza vissuta da chi è passato nell'area dei Colli Albani ha da sempre lasciato una traccia indelebile nell'animo dei viaggiatori. Per descriverla con le parole di **John Moore** (1761-1809), che in *A view of society and manners in Italy* parlava della sua passeggiata sulle rive del lago di Nemi:

Non ho mai visto un luogo più adatto alla contemplazione e alle idee solenni. (Moore 1795, vol. 2: 306)

BIBLIOGRAFIA

Avvertimenti a chi intraprende un viaggio in Italia. (1852). In *Nuovissima Guida del Viaggiatore in Italia* (8a ed.). Milano: Artaria (1a ed. 1832).

Il viaggiatore moderno ossia la vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo; il regolamento esatto per il novello corriere, i prezzi delle cambiature, vetture, spese di vitto, cognizione delle monete di ciascun dominio ecc. E diversi utili avvertimenti per conservarsi sani per mare, e per terra. (1789). Bassano: Remondini di Venezia.

“*Er deserto*”. La Campagna Romana nelle raccolte del Museo di Roma. (2016). Atti del convegno “*Er deserto*”. *La Campagna Romana nella letteratura, nei dialetti di Roma e del Lazio*, Roma, Museo di Roma e Fondazione Besso, 2015. Il 996. *Rivista del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli*, 14 (2), 49-68.

Addison, J. (1767). *Remarks on several parts of Italy, &c. in the Years 1701, 1702, 1703.* London: J. & R. Tonson (1a ed. 1705).

Ascham, R. (1909). *The Scholemaster, Or plaine and perfit way of teaching children, to understand, write, and speake, the Latin tong.* London: Cassels & Co. (1a ed. postuma 1570).

Badin, D. A. (2016). Lady Morgan in Italy: A Traveller with an Agenda. *Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies*, 6, 127-148.

Baedeker, K. (1890). *Italy - Part 2 - Central Italy and Rome* (10a ed.). Leipzig and London: Karl Baedeker. (1a ed. 1861)

Baker, P. R. (1964). *The Fortunate Pilgrims – American’s Italy, 1800-1860*, Cambridge: Harvard University Press.

Bonstetten, Ch. V. de. (1804). *Voyage sur la scène des six derniers livres de l’Énéide ; suivi de quelques Observations sur le Latium moderne.* Genève: J. J. Paschoud.

Boswell, J. (1906). *The Life Of Samuel Johnson*, (vol. II). London: M. Dent & sons; New York: E. P. Dutton & Co. (1a ed. 1791).

Brosses, Ch. de. (1799). *Lettres historiques et critiques sur l'Italie*. éd par A. Sérieys. Paris: Pontieu, an VII.

***Brosses, Ch. de.** (1836). *L'Italie il y a cent ans ou Lettres écrites d'Italie à quelques amis en 1739 et 1740*, éd. par R. Colomb. Paris: Levavasseur.

****Brosses, Ch. de.** (1858). *Lettres familières écrites d'Italie à quelques amis, en 1739 et 1740*, éd. par H. Babou. Paris: Poulet-Malassis et de Broise.

Bruen, M. (1823). *Essays, Descriptive and Moral: On Scenes in Italy, Switzerland, and France. Front Cover*. Edinburgh: Archibald Constable and Co.

Brussel, P. (1768). *La promenade utile et récréative de deux parisiens en cent soixante-cinq jours*. Avignon et Paris: Buisson.

Byron, G. (1900). *Child Harold's Pilgrimage (quarto canto)*. Chicago: W.B. Conkey Company Publishers (1a ed. 1818).

****Chateaubriand, F.R. de.** (1828). *Oeuvres complètes de M. le vicomte de Chateaubriand* (vol. XXII). Paris: Ladvocat.

Colet, L. (1862). *L'Italie des italiens. Quatrième partie: Rome*. Paris: Dentu.

Costa, N. (1983). *Quel che vidi e quel che intesi*, a cura di Giorgia Guerrazzi Costa. Milano: Longanesi. (1^a ed. postuma, 1927).

Coxe, H. [i.e. John Millard.]. (1815). *Picture of Italy - being a guide to the antiquities and curiosities of that classical and interesting country: containing sketches of manners, society, and customs - and an itinerary of distances in posts and English miles, best inns, &c. - with a minute description of Rome, Florence, Naples, & Venice, and their environs - to which are prefixed directions to travellers, and dialogues in English, French, & Italian*. London: Sherwood, Neely & Jones.

****D’Azeglio, M.** (1959). *I miei ricordi*. Roma, Ministero Della Pubblica Istruzione - Servizio Centrale Per L’Educazione Popolare. (1a ed. 1867).

Dickens, Ch. (1846). *Pictures from Italy*. London: Bradbury & Evans, Whitefriars.

Du Boccage, A-M. Fiquet (1771). *Lettres de madame Du Boccage, contenant ses voyages en France, en Angleterre, en Hollande et en Italie, faits pendant les années 1750. 1757. & 1758*. Dresde: G. C. Walther. (1a ed. *Lettres sur l’Angleterre, la Hollande et l’Italie*, 1762).

****Eaton** [nata Waldie], **Ch. A.** (1820). *Rome, in the nineteenth century; containing a complete account of the ruins of the ancient city, the remains of the middle ages, and the monuments of modern times* (vol. III). Edinburgh: Ballantyne and Co.

Eustace, J. Chetwode. (1813). *A Classical Tour through Italy, an. MDCCCII*. London: J. Mawman.

Farjasse, D. D. (1836). *Rome: sites, monumens, scenes et costumes*. Paris: Audot.

Freeman, J. E. (1877). *Gatherings from an Artist’s Portfolio*. New York: D. Appleton & Co.

Fulchiron, J. C. (1841). *Voyage dans l’Italie méridionale. Royaume de Naples - 1838* (vol. II). Paris: Imprimerie Madame de Lacombe.

Gaudy, F. B. von. (1838). Die Braut von Ariccia, in *Venetianische Novellen* (vol. II, pp. 65-100). Bunzlau: Appuns Buchhandlung.

Ghini, G. (2012). La letteratura di viaggio del Grand Tour. In I. Salvagni & M. Fratarcangeli (eds.), *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour* (pp. 72-77) [catalogo della mostra]. Roma: de Luca Editori d’Arte.

Giuliani, R. (2012). *Vittoria Caldoni Lapcenko. La ‘fanciulla di Albano’ nell’arte, nell’estetica e nella letteratura russa*. Roma: Gangemi. (1a ed. 1995)

Goethe, J. W. von. (1816-17). *Italienische Reise* (2 voll.). Leipzig: Bibliographisches Institut.

Gogol', N. V. (1842). Rim. *Moskvitjanin*, n. 3, pp. 22-67.

Gounod, Ch. (1896). *Mémoires d'un artiste*. Paris: Calmann Lévy.

****Gregorovius, F.** (1856). *Wanderjahre in Italien*, Leipzig: Brockhaus.

Gregorovius, F. (1892). *Römische Tagebücher* [pubblicato postumo a cura di Friedrich Althaus]. Trad. it. *Diari Romani. 1852-1874*, a cura di A. M. Arpino (2 voll.). Roma: Avanzini e Torraca, 1967.

Hare, A. J. C. (1875). *Days near Rome*. Philadelphia: Porter & Coates.

Ingamells, J. (1997). *Alla scoperta dell'Italia: viaggiatori inglesi nel XVIII secolo*. In A. Wilton, I. Bignamini (a cura di), *Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo* (pp. 27-33) [catalogo della mostra], Milano: Skira.

James, H. (1909). *Italian Hours*. Boston e New York: Houghton Mifflin Co.

Jaucourt, L. (1765). Voyage. In *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* (vol. 17). Paris: Le Breton, Briasson & David.

Knight, E. C. (1805). *A Description of Latium, or La Campagna di Roma*. London: Longman, Hurst, Rees and Orme. (Trad. it **Descrizione del Lazio ovvero della campagna di Roma*, a cura di A. Badiale. Roma: Cavour Libri 2010).

La Lande, J. de. (1769). *Voyage d'un François en Italie, fait dans les années 1765 & 1766 : contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description, les mœurs, les usages, le gouvernement, le commerce, la littérature, les arts, l'histoire naturelle & les antiquités, avec des jugemens sur les ouvrages de peinture, sculpture & architecture, & les plans de toutes les grandes villes d'Italie*. Venezia & Paris: Desaint.

Lassels, R. (1670). *The voyage of Italy, or, A compleat journey through Italy in two parts. With the characters of the people, and the description*

of the chief towns, churches, monasteries, tombs, libraries, pallaces, villa's, gardens, pictures, statues, and antiquities. As also of the interest, government, riches, force, &c. of all the princes. With instructions concerning travel. Paris: Vincent du Moutier.

Lee, V. [Violet Paget]. (1906). *The Spirit of Rome: leaves from a diary.* London & New York: J. Lane.

***Lefevre, R.** (1996). *Storia e storie dell'antichissima Ariccia.* Ariccia: Amministrazione Comunale.

***Leoni, M.** (a cura di) (2008). *Notizie storico-archeologiche su Ariccia – Mito, Leggenda, Storia.* Ariccia: Arti Grafiche.

****Longfellow, H. W.** (1835). *Outre-mer: a pilgrimage beyond the sea.* (8a ed.) New York: Harper & Brothers.

****Longfellow, H. W.** (1857). *Prose Works.* London: David Bogue.

***Lucidi, E.** (1796). *Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia, e delle sue colonie Genzano, e Nemi dedicate a sua eccellenza il signor D. Agostino Chigi.* Roma: I Lazzarini.

Marabottini, A. (1990). *Nino Costa. Il pittore dell'Ottocento italiano più amato dagli inglesi.* Torino: Allemandi.

Masi, P. (1867). *Mémoires de Gasbaroni célèbre chef de bande de la province de Frosinone rédigés par Pierre Masi, son compagnon, dans la montagne et dans la prison.* Paris: E. Dentu.

McGuigan, J. F. Jr. & McGuigan, M. K. (2009). *James E. Freeman, 1808-1884: an american painter in Italy* [catalogo della mostra]. Utica, N.Y. : Munson-Williams-Proctor Arts Institute.

Milizia, F. (1797). *Dizionario delle belle arti del disegno, estratto in gran parte dalla Enciclopedia metodica* (vol. II). Bassano: s.n.

Misson, M. (1691). *Nouveau voyage d'Italie fait en l'année 1688: avec un mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage.* La Haye: H. van Bulderen

Montesquieu, Ch.-L. de Secondat, baron de (1894-1896). *Voyages de Montesquieu*, publié par A. de Montesquieu (2 voll.). Bordeaux : G. Gounouillhou.

Moore, J. (1795). *A view of society and manners in Italy: with anecdotes relating to some eminent characters* (6a ed.). London: W. Strahan & T. Cadell (1aed. 1781).

Morgan, Lady S. (nata Owenson) (1821). *Italy*, London: H. Colburn.

Moroni, G. (1879). *Indice generale alfabetico delle materie del Dizionario di Erudizione storico-ecclesiastica* (vol.VI). Venezia: Tipografia emiliana.

Moryson, F. (1617). *An Itinerary written by Fynes Moryson Gent. containing his ten yeers travell through the twelve dominions of Germany, Bohmerland, Sweitzerland, Netherland, Denmarke, Poland, Italy, Turkey, France, England, Scotland, and Ireland*. London: John Beale.

Muralt, B.L. de (1725). *Lettres sur les Anglois et les François et sur les Voiages*. Genève: s.n.

Nashe, T. (1594). *The Unfortunate Traveller or The Life of Jack Wilton*. London: T. Scarlet for C. Burby.

***Nibby, A.** (1819). *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma* (2 voll.). Roma: Vincenzo Poggioli stampatore camerale.

Nugent, T. (1749). *The Grand Tour. Containing an Exact Description of most of the Cities, Towns, and Remarkable Places of Europe. Together with a Distinct Account of the Post-Roads and Stages, with their respective Distances Through Holland, Flanders, Germany, Denmark, Sweden, Russia, Poland, Italy, France, Spain, and Portugal. Likewise Directions relating to the Manner and Expence of Travelling from one Place and Country to another. As also Occasional Remarks on the Present State of Trade, as well as of the Liberal Arts and Sciences, in each respective Country* (4 voll.). London: S. Birt; D. Browne; A. Millar; & G. Hawkins.

Ottani Cavina, A. (a cura di) (2003). *Viaggio d'artista nell'Italia del Settecento. Il diario di Thomas Jones (1742-1803)*. Milano: Mondadori Electa.

Ottani Cavina, A. & Calbi, E. (a cura di) (2005). *La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento*. Milano: Mondadori Electa.

***Petrucci, F.** (1995a). *La Locanda Martorelli e il 'Grand Tour d'Italie' sui Colli Albani*. Ariccia: Comune di Ariccia.

Petrucci, F. (1995b). Il Grand Tour sui Colli Albani nella Pittura di Paesaggio. In *Atti dell'Accademia degli Sfaccendati* (pp. 18-20). Ariccia: Arti Grafiche Ariccia.

***Petrucci, F.** (2003). La 'Scuola dei Castelli Romani': un'accademia di pittura en plein air tra Roma e i Colli Albani. In C. Marigliani (a cura di), *Il Territorio di Nettuno nella Campagna Romana. Immagini dal XVI al XIX Secolo* (pp. 31-36) [catalogo della mostra]. Nettuno: edizioni del Gonfalone.

Petrucci, F. (2005). Da 'Nemus Aricinum' a Parco Chigi. Fortuna letteraria e iconografica del 'barco' dell'Ariccia. In C. Benocci (a cura di), *I Giardini Chigi tra Siena e Roma dal cinquecento agli inizi dell'ottocento* (pp. 233-266). Siena: Protagon Editori.

Petrucci, F. & Marra, S. (a cura di) (2006). *Vedute dei Colli Albani e di Roma dall'album di viaggio di Charles Joseph Lecointe (1824-1886)* [catalogo della mostra]. Roma: De Luca Editori d'Arte.

Petrucci, F. & Jatta, B. (a cura di) (2006b). *Speculum Dianae Magnificentiae. Incisioni e litografie del Lago di Nemi dal '500 all'800. Collezione Luigi Bartelli* (pp. 10-16) [catalogo della mostra]. Ariccia: Arti Grafiche Ariccia.

Petrucci, F. (a cura di) (2009). *Paesaggio Laziale tra Ideale e Reale: dipinti del XVII e XVIII secolo* [catalogo della mostra]. Roma: De Luca Editori d'Arte.

***Petrucci, F.** (2012). La "Scuola dei Castelli Romani": un'accademia di pittura en plein air tra la Locanda Martorelli e i Colli Albani. In I. Salvagni & M. Fratarcangeli (a cura di), *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour* (pp. 53-58) [catalogo della mostra]. Roma: de Luca Editori d'Arte.

Petrucci, F. (2016). La “Scuola dei Castelli Romani”. Un’accademia di pittura en plein air tra la Locanda Martorelli, i Colli Albani e Tuscolani”. *Il 996. Rivista del Centro Studi Giuseppe Gioacchino Belli*, 14 (2), 23-30.

Piranesi, G. B. (1764). *Antichità d’Albano e di Castel Gandolfo*, Roma: s.n.

Piranesi, G. B. (1762). *Descrizione e disegno dell’emissario del Lago Albano*, Roma: s.n.

Pomarède, V. (2003). «Un paesaggio incantato»: il paesaggio dell’Accademia di Francia a Roma. In *Maestà di Roma. Da Ingres a Degas Gli artisti francesi a Roma*. (pp. 279-284) [catalogo della mostra]. Milano: Electa.

Quick, M. (2007). *George Inness. A catalogue raisonné* (2 voll.). New Brunswick (N. J.): Rutgers University Press.

Raymond, J. (John Bargrave) (1648). *Il Mercurio italico, communicating a voyage through Italy in the yeares 1646 & 1647*. London: H. Moseley.

Roberts, R. E. (1911). *A Roman Pilgrimage*. London: F. A. Stokes Company.

***Roscoe, T.** (1832). *The Tourist in Italy, illustrated from drawings by J.D. Harding*. London: Jennings and Chaplin.

Rossetti Agresti, O. (1904). *Giovanni Costa. His Life, Work, and Times*. London: G. Richards.

Ruskin, J. (1903). *Modern Painters I* (Part II: *Of Truth of Colour*). London: George Allen (1a ed 1843).

***Salvagni, I. & M. Fratarcangeli** (a cura di) (2012). *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour* [catalogo della mostra]. Roma: de Luca Editori d’Arte.

Ségur, L-G. De (1847). *Journal d’un voyage en Italie: impressions et souvenirs*. Paris: Tolra.

Seume, J. G. (1803). *Spaziergang nach Syrakus im Jahre 1802*. Leipzig: Braunschweig Vieweg.

Sisi, C. (2003). *La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento*. Milano: Mondadori Electa.

Sivry, L. de (1843). *Rome et l'Italie Meridionale. Promenades et pèlerinages. Suivis d'une description sommaire de la Sicile*. Paris: Belin-Leprieur.

Starke, M. (1828). *Travels in Europe Between the Years 1824 and 1828*. London: Murray.

Stendhal, Marie-Henri Beyle (1826). *Rome, Naples et Florence*. Paris: Delaunay (1a ed. 1817).

Stendhal, Marie-Henri Beyle (1833). *Brigands en Italie*. In R. Colomb, *Journal d'un voyage en Italie et en Suisse pendant l'annee 1828*, Paris: Verdière.

***Story, W. W.** (1864). *Roba di Roma*. London: Chapman and Hall (1a ed. 1863).

***Taine, H. A.** (1865). L'Italie et la Vie italienne, souvenirs de voyage. - V. - Le Peuple et le Gouvernement de Rome, la Campagne romaine et la Semaine sainte en 1864. *Revue des Deux Mondes*, 2e période, tome 57, 273-313.

****Tuker, M. A. R. & Malleson, H.** (1905). *Rome*. London: Adam & Charles Black.

Valenciennes, P-H. De (1800). *Éléments de perspective pratique, à l'usage des artistes, suivis de réflexions et conseils à un élève sur la peinture, et particulièrement sur le genre du Paysage*. Paris: A. Payen (1a ed. 1799).

Valesio, F. (1979). *Diario di Roma (vol VI: 1737 – 1742)*. Milano: Longanesi.

***Vallardi, G.** (1824). *Itinerario italiano, ossia, Descrizione dei viaggi per le strade più frequentate alle principali città d'Italia: coll' indicazione delle distanze in poste, in miglia, in ore e minuti : de' migliori alberghi,*

degli oggetti più interessanti di belle arti, antiquaria e storia naturale : delle principali produzioni e manifatture locali, e di altre utili cognizioni : con diciassette carte geografiche. (15a ed. milanese) Milano: Pietro e Giuseppe Vallardi (1a ed. 1806).

Vance, W. L., McGuigan, M. K. & McGuigan Jr, J. F., *America's Rome: Artists in the eternal city, 1800-1900*, ed. by Paul S. D'Ambrosio [catalogo della mostra]. New York: Fenimore Art Museum, 2009.

****Vasi, G.** *Itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate per ritrovare con facilità tutte le antiche e moderne magnificenze di Roma: dedicato ai gloriosi apostoli S. Pietro e S. Paolo*, Roma: Stamperia de Marco Pagliarini, 1763.

Vasi, M. (1818). *Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna ovvero Descrizione generale dei monumenti antichi e moderni e delle opere le più insigni di pittura, scultura, ed architettura di questa alma città e delle sue vicinanze del cavalier M. Vasi antiquario romano riveduta, corretta ed accresciuta da A. Nibby* (2 voll.). Roma: Stamperia de Romanis.

Viera y Clavijo, J. (1849). *Apuntes del diario de mi viaje desde Madrid a Italia y Alemania [en compañía de mi alumno el Exmo. Sr. D. Francisco de Stiva y Bazan de la Cueva, Marques del Viso, primogénito del Exmo. Sr. Margues de Santa Cruz, de su esposa la Exma. Sra. Doña Maria Leopolda; de los padres de esta señora, Exmos. Duques del Infantado y de toda su familia y comitiva,] por los años 1780 y 1781.* Santa Cruz de Tenerife: Litografía y Librería Isleña.

Vigée Le Brun, L. E. (1835). *Souvenirs.* Paris: Librairie de H. Fournier.

Volkman, J. J. (1770-1771) *Historisch-kritische Nachrichten von Italien: welche eine genaue Beschreibung dieses Landes, der Sitten und Gebräuche, der Regierungsform, Handlung, Oekonomie, des Zustandes der Wissenschaften, und insonderheit der Werke der Kunst nebst einer Beurtheilung derselben enthalten.* (3 voll.) Leipzig: Fritsch.

Whiting, L. (1907). *Italy, The Magic Land.* Boston: Little, Brown, and Company.

Whittredge, W. (1942). *The Autobiography of Worthington Whittredge, 1820-1910*, ed. by John I. H. Baur. Brooklyn: Brooklyn Museum Press.

Wilton, A. & Bignamini, I. (a cura di) (1997). *Grand Tour. Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo* [catalogo della mostra]. Milano: Skira.